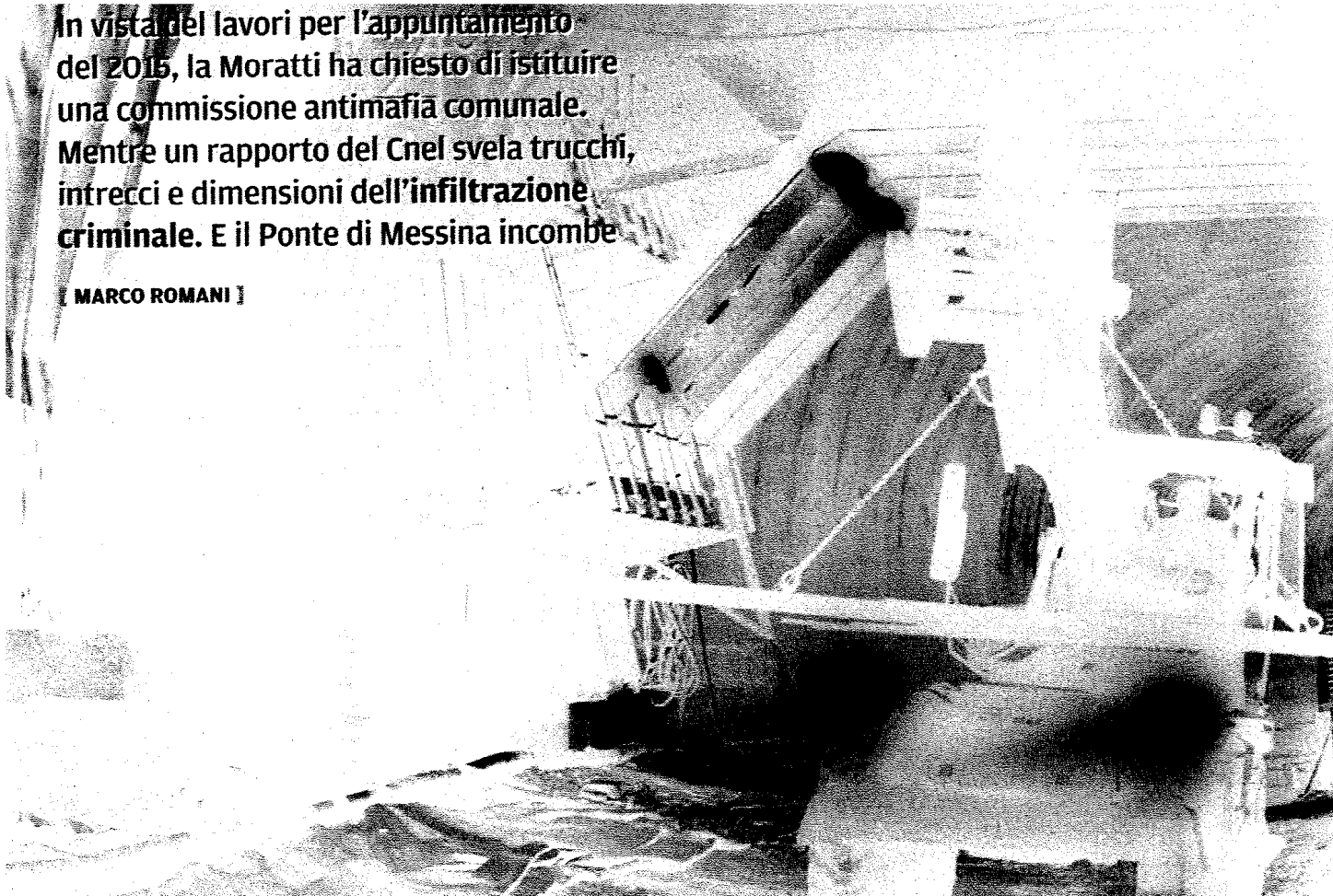




## Perché tante opere pubbliche sono Cosa loro. E anche l'Expo di Milano rischia

In vista dei lavori per l'appuntamento del 2015, la Moratti ha chiesto di istituire una commissione antimafia comunale. Mentre un rapporto del Cnel svela trucchi, intrecci e dimensioni dell'infiltrazione criminale. E il Ponte di Messina incombe

di MARCO ROMANI



**R**OMA. In Sicilia sono giorni di scadenze fiscali. A Ferragosto (festa dell'Assunta) le aziende devono infatti versare la terza rata della «messa a posto», la percentuale di denaro dovuta alla mafia sugli appalti pubblici in cambio della sicurezza sui cantieri. La cifra, ormai

fissata dalla consuetudine, è del 3 per cento e ne sono escluse solo quelle imprese che a Cosa nostra hanno affidato direttamente parti importanti della realizzazione dell'opera. Perché la criminalità organizzata, come dimostrano numerose inchieste della magistratura, tende sempre di più ad ac-

quisire in proprio i lavori, con il duplice scopo di ripulire grandi quantità di denaro sporco e di avere il controllo capillare del territorio attraverso la gestione dell'occupazione. «Questo sistema» dice Francesco Forgione, presidente della Commissione parlamentare antimafia nella scorsa legi-

slatura e autore di *'Ndrangheta* (Baldini Castoldi Dalai, pp. 320, euro 17,50) «non vale solo al Sud. Da indagini e intercettazioni sappiamo che l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è stata divisa in tanti lotti, ognuno controllato da un gruppo criminale, e che per il Ponte sullo Stretto la

criminalità delle due sponde sta già trovando degli accordi di spartizione. Ma anche per la Tav Torino-Lione e per l'Expo di Milano i boss si stanno preparando a entrare nella fornitura di materiale ai cantieri». Per questo nei giorni scorsi il sindaco di Milano Letizia Moratti ha proposto di isti- ➤

**PERICOLO INFILTRAZIONE**

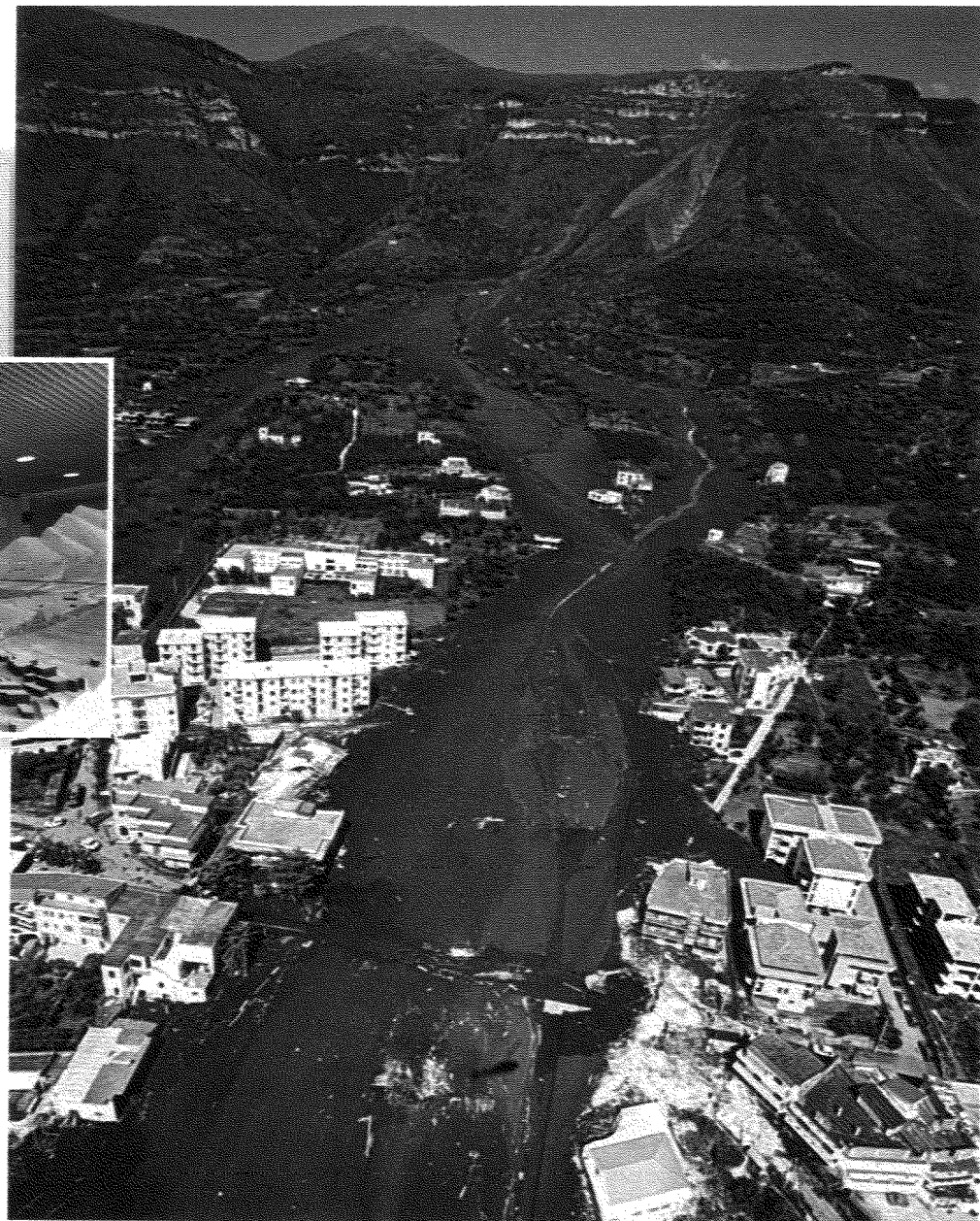
Nella foto grande, l'alluvione di Sarno (Salerno) del 1998. Sotto, il governatore della Campania Antonio Bassolino (a destra) con il plastico della ricostruzione, monitorata dagli inquirenti per il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata



RICCARDO SIANO

tuire una Commissione antimafia comunale mentre i primi cittadini di Cesano Boscone, Corsico e Trezzano sul Naviglio (nell'hinterland milanese) con una lettera aperta hanno chiesto un incontro al pm della Direzione nazionale antimafia Vincenzo Macrì.

**L'anello debole del sistema è costituito dai tanti «subcontratti» per i quali la legge non prevede né la richiesta di autorizzazione né la certificazione antimafia.** A lanciare l'allarme è l'ultimo rapporto del Cnel dedicato al *Contrasto dei fenomeni di illegalità e della penetrazione mafiosa nel ciclo del contratto pubblico*, curato dal gruppo Itaca coordinato da Ivan Cicconi. La fornitura di materiali (ghiaia, sabbia, calcestruzzo, ferro), gli scavi, il movimento terra, le mense e la vigilanza sono tutti servizi che non rientrano nella tipologia di subappalto per il quale sono previste norme di controllo. Fanno eccezione i cosiddetti «noli a caldo» (mezzi e personale) e la «fornitura con posa in opera» che devono rispondere alle disposizioni sui subappalti (con certificato



ANSA

antimafia), ma solo se hanno un importo superiore al 2 per cento dell'intero appalto e se la manodopera supera il 50 per cento. «Così» dice Cicconi «basta scrivere nel contratto che il numero di lavoratori equivale al 49 per cento e non serve certificazione».

«In alcuni settori delle opere pubbliche» spiega Lino Busà, presidente di Sos Impresa, «la criminalità ha il monopolio assoluto». «Le cave sono tutte in mano a noi» ha rivelato il pentito Leonardo Messina. Le cave, così come i mezzi per il movimento terra, lo



**Vendola: il Ponte di Messina rischia di unire non due coste ma due cosche**

scavo e i servizi collegati. «QÈ il core business dell'imprenditoria illegale» ha detto il generale Cosimo Sasso della Direzione investigativa antimafia. E a questo sistema sottostanno tutti, piccole aziende e multinazionali.

**Tra i casi più eclatanti c'è quello della Calcestruzzi Spa, un colosso europeo del gruppo Italcementi. Secondo la Procura di Caltanissetta, la società, che sta ricostruendo mezza Sicilia, attraverso alcuni suoi dipendenti legati al boss mafioso Tommaso Cannella (per anni «ministro dei lavori**



pubblici» di Bernardo Provenzano) avrebbe fatto accordi con Cosa nostra per la cogestione di grandi appalti. L'azienda, che ha licenziato gli indagati, ha fermamente respinto l'accusa. Le indagini hanno riguardato però anche l'uso di un cemento scadente e non conforme agli standard: i soldi risparmiati, dicono i magistrati, servivano ad alimentare fondi neri da destinare alla mafia. La società, dopo l'arresto del suo amministratore delegato Mario Colombini (ora rilasciato), è gestita da un'amministrazione giudiziaria e sotto sequestro sono finite opere già completate, dallo svincolo di Castelbuono della Palermo-Messina al Palazzo di giustizia di Gela: ora bisogna fare i test, perché il calcestruzzo con poco cemento e tanta sabbia potrebbe crollare.

Altra azienda leader delle costruzioni finita sotto inchiesta è la Condotte Spa, che fa parte del raggruppamento di imprese che dovrebbe realizzare il Ponte sullo Stretto. A giugno il Tar del Lazio ha sospeso la decisione dell'Anas di revocarle appalti per 800 milioni, provvedimento preso dopo che il prefetto di Roma le aveva ritirato il certificato antimafia per una sua presunta collusione con la 'ndrangheta nella realizzazione di alcuni tratti della A3. Ma la società è finita in una nuova inchiesta della Dda, Direzione distrettuale antimafia, di Reggio Calabria. Per i magistrati, Condotte avrebbe favorito il subappalto per l'ammodernamento della Statale 106 Ionica «a un'impresa evidentemente "gradita" ai gruppi criminali operanti nel territorio».

**NOMINE** In pole position Pisanu, ma fino a ottobre non si parte

## COMMISSIONE ANTIMAFIA, SCATTA IL TOTO-PRESIDENTE

**IN CORSA**  
Sopra, da sinistra, Giuseppe Pisanu ed Enrico La Loggia, possibili candidati presidenti, e Rosa Villecco Calipari e Gianrico Carofiglio, che potrebbero essere in lizza per una vicepresidenza

La Commissione parlamentare antimafia si farà, ma non si sa ancora quando. Dopo il sì del Senato, ora tocca alla Camera dare il via libera, che però non arriverà prima di ottobre o novembre. Sono iniziate intanto le grandi manovre sulla presidenza. La maggioranza sembra puntare su Giuseppe Pisanu, anche per riparare alla sua esclusione da tutte le cariche istituzionali e di governo. Ma se l'ex ministro dell'Interno, dopo i malumori espressi

contro Forza Italia e il premier Silvio Berlusconi, decidesse di passare all'Udc, il Pdl affiderebbe l'antimafia a Enrico La Loggia. Acque agitate anche nel Partito democratico per una delle poltrone di vicepresidente. Scendono le azioni di Giuseppe Lumia (che Walter Veltroni aveva escluso dalle liste elettorali e recuperato all'ultimo momento) e salgono quelle del neosenatore, magistrato e scrittore, Gianrico Carofiglio. Per spargliare le carte il Pd, alla fine, potrebbe però scegliere Rosa Villecco Calipari, moglie dell'agente del Sismi ucciso in Iraq durante la liberazione di Giuliana Sgrena. (m.r.)

### LA CROSTATA DA SIVIGLIE

#### APPALTI OLTRE I 150 MILA EURO NELLE REGIONI A RISCHIO

<b>CAMPANIA</b>		<b>PUGLIA</b>	
APPALTI	<b>8.441</b>	APPALTI	<b>5.722</b>
IMPORTO	<b>9.725.716.922</b>	IMPORTO	<b>4.925.152.805</b>
<b>CALABRIA</b>		<b>SICILIA</b>	
APPALTI	<b>4.126</b>	APPALTI	<b>8.816</b>
IMPORTO	<b>6.706.837.251</b>	IMPORTO	<b>14.320.285.464</b>

Osservatorio dei contratti pubblici, 2008: le cifre si riferiscono agli appalti banditi nel 2007

**Un altro sistema che le mafie utilizzano per aggiudicarsi direttamente i lavori è quello delle «cordate».** Più imprese si mettono d'accordo su chi far vincere alla gara d'appalto e presentano, durante la gara, offerte più alte. Il tornaconto è duplice: le aziende si spartiscono a turno i lavori pubblici e, a gara persa, rientrano in gioco con i su-

bappalti. Dice Ivan Cicconi: «bisognerebbe introdurre, nelle aree e nei settori a rischio, l'obbligatorietà dell'autorizzazione del prefetto per ogni azienda che entra nel ciclo delle opere pubbliche. E si dovrebbero stimolare in tutta Italia sistemi informativi provinciali finalizzati alla trasparenza dell'esecuzione dei contratti pubblici». Progetti pilota sono il registro delle aziende pulite, introdotto al Comune di Gela dal sindaco Rosario Crocetta, e il Cantiere trasparente della Provincia di Bergamo.

Ma il tempo stringe, perché i lavori del Ponte di Messina stanno per partire. E il rischio è, come ha detto il governatore della Puglia Nichi Vendola, di «unire non due coste, ma due cosche».

MARCO ROMANI